

L'edificazione del complesso della Facoltà di Ingegneria inaugurato in via Nuova Agnano nel 2001⁶⁹¹ fu decisa a seguito di un accordo, avviato nel 1999, tra l'Università e il Gruppo Giustino, quale terzo polo della Facoltà di Ingegneria, mentre si dava anche inizio alla sopraelevazione delle palazzine dei dipartimenti site all'interno del complesso di via Claudio.

L'area da occupare, di 17000 mq, sarebbe stata destinata ad un insediamento da realizzare in soli diciotto mesi, comprendente, in circa 30000 mc, aule, laboratori, biblioteca e studi, ma anche ampi spazi scoperti da utilizzare per attività di socializzazione e servizi, per i quali non si poteva gravare la già problematica situazione di un quartiere, quale quello di Bagnoli, ove si registra una forte congestione abitativa e da traffico. Dunque, oltre ad un vasto parcheggio, fu prevista un'ampia zona di verde attrezzato, che l'Università avrebbe ceduto al Comune, interessandosi della gestione ma favorendo l'uso dell'area da parte dei cittadini.

L'idea si inseriva nell'acceso dibattito su Bagnoli successivo alla dismissione dell'Ilva, ma anche nelle nuove scelte dell'Ateneo riguardo ad un insediamento integrato con il contesto urbano e civico del quartiere, per il quale il Comune di Napoli aveva già elaborato una variante specifica al Piano Regolatore: del resto la sede si sarebbe affiancata agli edifici universitari preesistenti nella zona, ai laboratori del CNR e allo splendido complesso di Città della Scienza. Altro aspetto di particolare rilevanza - come osserva l'allora Rettore on. Fulvio Tessitore nell'introduzione all'opuscolo edito in occasione dell'inaugurazione - è l'inquadramento dell'opera «nel processo di decongestione della Università di Napoli “Federico II” attraverso l'articolazione in poli, culturalmente omogenei ed amministrativamente decentrati»⁶⁹². Si trattava cioè di creare un nuovo grande complesso per la Facoltà di Ingegneria, fornendo gli spazi per i nuovi corsi di laurea, in attesa di trovare una sede definitiva a San Giovanni a Teduccio, in aree già acquisite dall'Università.

⁶⁹¹ Cfr. per le notizie e i dati tecnici sul complesso l'opuscolo dal titolo *Università degli Studi di Napoli Federico II. Polo delle Scienze e delle Tecnologie. Facoltà di Ingegneria. Via Nuova Agnano*, pubblicato in occasione dell'inaugurazione del complesso, Napoli 2002.

⁶⁹² F. Tessitore, premessa *ibidem*.

Il complesso di via Nuova Agnano si inserisce in un lotto sito all'estremo lembo della scacchiera otto-novecentesca del quartiere di Bagnoli⁶⁹³: l'urbanizzazione dell'area - un tempo parte dei territori della masseria della Starza e compresa tra la linea della Ferrovia Cumana (1889) e quella della Direttissima Roma-Napoli (1907) - fu intrapresa a partire dal primo dopoguerra intorno alla piazza circolare intitolata a G. Salvemini e in proseguimento della lottizzazione del rione Giusso (1888-1914). Si tratta di un lotto di forma trapezoidale rimasto praticamente libero - se si eccettuano pochi episodi di edilizia abusiva - fino ai nostri giorni, definito dalle due linee ferroviarie e con il lato più breve prospiciente via Nuova Agnano: quest'ultimo asse, un tempo «Traversa di Agnano», fu aperto intorno al 1840 quale collegamento rettilineo della strada da Pozzuoli a Napoli con quella da Miano ad Agnano e con l'altra da Agnano agli Astroni, a completamento dell'ampio sistema viario predisposto in età borbonica all'interno del territorio.

La collocazione della nuova sede della Facoltà di Ingegneria in questo sito non solo ha favorito la riqualificazione di un brano di tessuto urbano assai degradato, ma appare oggi strategica, specie in relazione ai programmi urbanistici per la città riguardanti l'utilizzazione della vasta area del dismesso polo siderurgico e alla presenza degli altri complessi universitari e scientifici nell'area tra Fuorigrotta e Monte Sant'Angelo.

Oltre che nella realizzazione degli edifici universitari, l'intervento è consistito nella sistemazione della piazza d'ingresso su via Nuova Agnano - pavimentata e abbellita con una fontana centrale ed aiuole tutt'intorno - e degli annessi viali pedonali di accesso al complesso, nonché nell'apertura di un nuovo tratto di strada per l'allacciamento con via Cupa Starza, compresi gli accessi carrabili al piano interrato degli edifici, destinato a parcheggio.

Il progetto⁶⁹⁴, firmato dall'architetto Pasquale Manduca, si basa su un impianto formato da quattro corpi di fabbrica disposti lungo i lati del trapezio di pianta, che racchiudono lo spazio centrale, in parte destinato a verde, in parte a piazza coperta. Un asse longitudinale attraversa da parte a parte gli edifici disposti lungo le basi del poligono, mentre la piazza coperta, aperta su tutti i lati, rappresenta il fulcro dell'organismo, centro di incontro e di sosta degli studenti, direttamente affe-

⁶⁹³ Cfr. sull'argomento G.C. Alisio-A. Buccaro, Napoli millenovecento. Dai catasti del XIX secolo ad oggi: la città, il suburbio, le presenze architettoniche, Napoli, Electa Napoli, 2000, pp. 356-361.

rente alle aule di maggiore utenza, site a piano terra. Intorno a questo spazio centrale, inoltre, è disposto un porticato a due livelli, atto a collegare tra loro tutti gli spazi principali del complesso, pur mantenendo ciascuna delle parti dell'edificio la propria identità ed autonomia.

La struttura si sviluppa fino ad un massimo di quattro livelli (sul lato di fondo) più uno interrato, quest'ultimo adibito a parcheggio. Al piano terra, ai lati dell'atrio d'ingresso, trovano posto gli ambienti destinati alle funzioni di segreteria e amministrazione; lungo il restante perimetro sono collocate le aule, da 70 a 160 posti, e sul fondo la sala ristoro. Al livello superiore, cui si accede mediante scale e ascensori collocati presso gli angoli del trapezio di pianta, sono altre aule, da 40 a 160 posti, e, sulla verticale dell'ingresso, lo spazio studenti. Il secondo piano si sviluppa solo in corrispondenza del corpo anteriore, con spazi destinati ai docenti, e di quello di fondo, con aule da 40 a 70 posti. La medesima consistenza presenta il terzo livello, che ospita la biblioteca e altri spazi per i docenti; infine il quarto livello si sviluppa solo sul corpo di fondo, con gli ambienti dei laboratori, dotati di attrezzature multimediali.

La biblioteca è attrezzata con un'ampia sala di lettura illuminata da vetrate e, al centro, con un ambiente per il prestito e la consultazione dei cataloghi, che presenta un ampio lucernario a cupola: la soluzione rimanda nelle forme all'architettura postmoderna e alle più recenti esperienze americane in materia di progettazione di spazi per la lettura e lo studio. Mediante un elevatore, questa sala è direttamente collegata con il deposito librario, ubicato al piano seminterrato.

Il vero fulcro della composizione, ossia la piazza interna, è occupata nella parte anteriore da una vasta aiuola e nel resto è coperta da una bella struttura metallica; questa è sorretta da pilastri binati a sezione circolare, ancorati a cerniera (gli stessi che scandiscono il porticato), ed è formata da travi reticolari dalla bella sagoma lenticolare, collegate da strutture secondarie in alluminio e da pannelli in policarbonato. L'invaso si candida ad ospitare manifestazioni e attività universitarie di vario genere, quasi nuovo claustro della cultura e della vita stessa della comunità studentesca: anche per la scelta del porticato continuo, un diretto rimando va fatto senz'altro al tema classico svolto da Cosenza nell'invaso centrale della sede della Facoltà a piazzale Tecchio.

⁶⁹⁴ Si veda, per i dettagli architettonici, la descrizione all'interno dell'opuscolo citato.

In generale l'intero progetto ha assunto come tema principale le esigenze di aggregazione dei giovani e quindi l'organizzazione degli spazi quali luoghi d'incontro e di socializzazione. In tal senso, un ruolo importante è affidato anche alla qualità dei materiali adoperati, quali il travertino, il peperino grigio, i marmi artificiali in vari colori e il giallo fossile, e ai conseguenti vivaci effetti cromatici. Anche da questo punto di vista, il complesso tiene conto dell'esperienza dell'architettura postmoderna, ma anche delle più recenti ricerche in materia di tecnologia delle strutture e degli impianti. Dal punto di vista dei materiali, un attento studio del paramento si ritrova, tra l'altro, nel fronte principale, in cui al basamento listato di ocre e azzurro si affiancano, ai livelli superiori, i fondi gialli e grigi; ma su tutti domina il blu degli infissi e dell'insegna della Facoltà di Ingegneria, posta in corrispondenza della struttura d'ingresso, che riprende direttamente nei caratteri quella dell'atrio disegnato da Luigi Cosenza per la vicina sede principale.

Tante suggestioni, dunque, per un edificio destinato a rappresentare un vero polo di rilancio culturale e scientifico per l'istituzione erede dell'ottocentesca Scuola di Applicazione di Ponti e Strade.